



Il suddetto Ministero ha pregato l'Istituto - nel caso di sua adesione alle condizioni poste - di restituire la dichiarazione debitamente sottoscritta e, comunque, di comunicare con la massima urgenza, le proprie decisioni.

Al riguardo il Direttore generale fa presente che funzionari del suddetto Ministero hanno oralmente dichiarato che tutto quanto poteva essere tentato per migliorare a favore dei proprietari italiani di beni in Libia, le condizioni poste dagli inglesi, è stato già fatto durante i recenti colloqui diplomatici di Londra; che le banche hanno già comunicato la loro adesione alla richiesta rinuncia; che gli inglesi avrebbero dichiarato di avere speso, per quanto particolarmente riguarda l'immobile dell'Istituto in Bengasi, la somma di lire sterline 4.000 per riparazione di danni di guerra; che, infine, eventuali difficoltà nell'aderire alla richiesta britannica, potrebbero portare a pregiudizievole complicazioni nella restituzione dei beni, in quanto l'Inghilterra potrebbe anche decidere di consegnare i beni stessi non all'Italia ma agli Stati Arabi successori di questa perché ne effettuino essi la riconsegna all'Italia.

L'Ispettore superiore Dr. Orlandi, che, per incarico e in rappresentanza dell'Istituto, ha